

avanti includendo anche il cloud. Raccoglie subito un primo consenso dalla premier Giorgia Meloni, secondo la quale «è corretto e intelligente ragionare di includere negli incentivi gli investimenti su software e cloud, credo - aggiunge - che dobbiamo fare i conti con il mondo verso il quale andiamo». A sua volta il ministro delle Imprese e del made in Italy (Mimit) Adolfo Urso, a margine dell'assemblea, ricorda che «la nostra proposta prevedeva anche il cloud. Ora stiamo lavorando con il ministero dell'Economia perché sia ricompreso», e l'associazione delle imprese di informatica Anitec-Assinform si dice pronta «a collaborare per rendere operativa questa misura».

È in fieri anche la riforma degli incentivi. Confindustria suggerisce di «concentrare le risorse sugli strumenti che hanno funzionato per le Pmi, come il Fondo di garanzia e la Nuova Sabatini, anche utilizzando i co-finanziamenti regionali dei fondi di coesione, evitando dispersioni e duplicazioni». E anche in questo caso Meloni dice di essere d'accordo ad aprire un dialogo sul riordino di incentivi e tax expenditures. Ma la partita su questo terreno si è caricata inaspettatamente di tensioni tra ministero delle Imprese e Ragioneria dello Stato dopo la decisione di quest'ultima di rinviare alla legge di bilancio una parte centrale della riforma degli incentivi Mimit che è contenuta nel decreto legislativo all'esame delle commissioni parlamentari.

Così come potrebbe rivelarsi meno semplice del previsto, anche per il pieno rispetto dell'articolo 118 della Costituzione, il piano del governo per estendere a tutto il resto d'Italia le semplificazioni basate sull'autorizzazione unica che oggi sono in vigore nella Zona economica speciale che include il Mezzogiorno più Umbria e Marche. La premier conferma che sono allo studio le modalità tecniche per definire l'operazione ed Orsini sottolinea il convinto apprezzamento per il progetto ma ciò, osserva, «dovrà avvenire a condizioni di vantaggio per il Mezzogiorno».

Al momento appare più lineare il percorso per semplificare i contratti di sviluppo, indicati da Confindustria tra le priorità di politica industriale, come «principale strumento a sostegno dei grandi investimenti, che ha già riguardato oltre 1.500 imprese». Gli industriali hanno avviato con il Mimit un lavoro tecnico per aggiornare le regole, alleggerendo le procedure e tagliando i tempi, e i risultati sono quasi pronti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA